

## **Documento preliminare al PRG**

Recependo le finalità di sostenibilità e condivisione delle scelte di piano, introdotte con la Direttiva 2001/42/CE, l'Amministrazione comunale ha istituito, nel 2007 la Consulta sul PRG.

I lavori svolti dalla Consulta e le relative risultanze costituiscono di fatto una base di indirizzi per la redazione della Variante Generale al PRG.

I lavori della consulta si sono sostanziati in 14 sedute nelle quali si è preliminarmente studiato lo strumento urbanistico vigente sia per temi sia "a tutto campo".

A conclusione dei lavori il coordinatore, assessore all'urbanistica, ha rimesso al Consiglio Comunale una relazione finale.

Il documento descrive inizialmente il modello di "Città Territorio", proposto nel piano del 2004, la cui naturale estensione è quella della "Città Giardino"; la "Città Giardino" racchiude in sé i valori della eco-compatibilità e della sostenibilità dello sviluppo, individuando nei valori storico urbanistici e agricoli del territorio Loretese il motore di una nuova forma di sviluppo autonomo in sintonia con le finalità sopra citate. Rispetto a questo modello la Consulta si è interrogata sulla condivisione dello stesso da parte della nuova amministrazione ed ha cercato di verificare che il Piano approvato fosse riuscito ad esprimere con completezza questa visione.

La conclusione è stata che pur essendo condivisibili i principi ispiratori si rilevano numerosi elementi di criticità che, in ultima analisi, rendono il concetto di "Città Giardino" più uno slogan che un principio ispiratore, definendolo "un esercizio di marketing mal riuscito.

Nel documento vengono poi analizzati nel dettaglio gli aspetti che compongono il vigente PRG rilevando, in sintesi:

### **Struttura insediativa**

-la difficoltà di connettere il Centro storico (centro capoluogo) con le frazioni e per lo stesso centro storico l'assenza di strumenti atti a fornire indicazioni sugli elementi architettonici e funzionali;

-la mancata risoluzione dei problemi legati alla sistemazione dell'ex PP fornace e alla definizione di una zona residenziale;

-lo sviluppo non omogeneo delle contrade e la non attenzione alla creazione di centri di aggregazione e di aree verdi;

-l'inopportunità dell'uso esteso della tipologia di "zona di completamento";

-l'incongruenza nell'applicazione della tipologia "zona di ristrutturazione" a zone variamente disseminate nel territorio che può potenzialmente mascherare nuove edificazioni;

-il rimando a Programmi Integrati di Intervento, come nel caso delle zone di espansione nelle frazioni di Passo Cordone e S. Pellegrino che non ha portato alla soluzione delle situazioni preesistenti;

A titolo di precisazione, dalle conclusioni dei lavori ad oggi alcune cose sono cambiate, in quanto è stata sottoscritta la convenzione per l'area di PP della Fornace ed è stato approvato il Programma Integrato di Intervento di San Pellegrino, mentre quello di Passo Cordone è in itinere.

### **Sistema della mobilità**

-per quanto riguarda il sistema della mobilità la mancanza di un necessario confronto con i progetti di sviluppo sovraordinati senza il quale non si possono garantire risultati soddisfacenti;

### **Zone produttive**

-l'inopportunità della scelta di ubicare la nuova struttura ASI in contrada Remartello, non supportata dalla valutazione dell'aspetto economico-produttivo e frutto di una concezione poco moderna della pianificazione produttiva;

-l'assenza di uno studio preliminare di potenzialità di mercato e di attivazione di finanziamenti pubblici e/o privati alla base delle scelte di zonizzazione commerciale e fieristica

## **Sistema dell'ambiente e degli spazi aperti**

-pesante condizionamento delle zone agricole dalla definizione della zonizzazione in tre tipologie e dall'impostazione dei parchi tematici;

-necessità di approfondire le tematiche legate al parco fluviale per definirne le effettive opportunità di realizzazione.

## **Conclusioni della Consulta**

- Il concetto di “Città Territorio” va ampliato come discorso di prospettiva e di obiettivo; l'attenzione al territorio deve entrare nel patrimonio di conoscenze dell'Amministrazione comunale e deve spronare alla ricerca della precisione e dell'identificazione. Vengono quindi individuati i seguenti elementi portanti:
- Va effettuato un lavoro di correzione e revisione degli errori macroscopicamente rilevabili, attribuendo esattamente le proprietà urbanistiche ai luoghi fisici ed eliminando tutta una serie di idiosincrasie tra la cartografia e la realtà degli spazi e delle situazioni;
- Si suggerisce un investimento in termini di attività, di risorse e di strumenti tecnici, al fine di creare, nel tempo, una base di dati sempre più accurata ed aggiornata dello stato, dell'evoluzione del territorio e delle realtà economiche; sarebbe opportuno cioè:
  - creare una base di conoscenza il più possibile aderente alla realtà e possibilmente aggiornabile, che segua e registri le naturali ed inevitabili trasformazioni;
  - istituire un coordinamento degli uffici comunali (U.T., Ragioneria e Comando dei Vigili Urbani) in forma di “Ufficio del Piano” che possa essere di riferimento ed ausilio alla componente politica nella gestione delle attività. Sarà cura del Consiglio Comunale definirne compiti e ruoli.
- Il documento rileva, inoltre, la necessità di un'azione che riconduca la realtà del PRG nei canoni di una maggiore rispondenza alla realtà loretese.

## Ulteriori elementi di discussione

Per quanto non esplicitamente espresso nelle conclusioni dei lavori della consulta, la necessità di revisione del Piano è conseguente anche ad una ulteriore serie di motivazioni che così si sintetizzano:

- Sovradimensionamento del piano
- Localizzazione di molteplici aree di espansione e di completamento non molto oculate, che hanno comportato molteplici ricorsi da parte dei proprietari dei terreni avversi al pagamento dell'ICI
- Normativa eccessivamente articolata che in molti casi non ha consentito una corretta attuazione del Piano
- Individuazione di zone (vedasi Parchi Tematici) contenenti meccanismi di concertazione tra Amministrazione Comunale ed Enti assai difficoltosi.  
Di fondo i parchi tematici, ai quali il PRG pure attribuisce un ruolo di primo piano ai fini dello sviluppo del territorio, sono rimasti una previsione e nulla più.
- Difficoltà enunciata da parte dell'UTC nella gestione dello strumento urbanistico conseguente ad errori normativi e cartografici e margini interpretativi che si aprono all'interno delle norme.
- Previsioni di infrastrutture (bretelle stradali) di difficile attuazione e di elevato impatto.

Si è dunque avviata una fase di discussione dalla quale è emersa la necessità di redigere, a sei anni dall'approvazione del PRG, una variante complessiva per almeno tre ordini di motivazioni:

La prima, relativa alle difficoltà applicative dello strumento urbanistico.

Sono difatti emersi nel tempo, anche in fase di attuazione del piano, una serie di errori (si tratta prevalentemente di errori di modesta entità, ma che hanno prodotto e producono disagio nell'attuazione e nella gestione dello strumento urbanistico generale; tali errori, presenti sia nelle cartografie, sia nella normativa tecnica, generano discordanze ed incongruità tra diversi articoli ed hanno in più occasioni messo in difficoltà l'ufficio tecnico in fase di istruttoria poiché si sono rese necessarie interpretazioni), problemi che solo in parte sono stati risolti.

Ma non è solo questo: nello strumento urbanistico è necessario ridefinire alcune previsioni di difficile realizzazione, quali ad esempio alcune bretelle stradali che non tengono in dovuta considerazione la natura del territorio su cui sono localizzate e che nei fatti non godono di fattibilità.

La seconda, relativa alla variazione ed alla introduzione nel sistema di pianificazione/programmazione del territorio, anche a livello sovraordinato, di nuovi strumenti e progetti (vedasi ad esempio il PAI, il Piano Paesistico, la ridefinizione della zona ASI, il progetto della cosiddetta mare-monti), ma anche una diversa attenzione alle tematiche ambientali (la valutazione ambientale strategica).

In tal senso vanno verificate le previsioni edificatorie del PRG con il carattere strettamente vincolistico degli strumenti sovraordinati per quanto inerente il PAI e il Piano Paesistico verificandone gli usi compatibili.

Per quanto inerente le tematiche ambientali, oltre ad affrontare il tema della tutela del paesaggio, inteso come bene collettivo, ha il compito di individuare nuove zone di verde e dare logiche sistemiche alle aree.

Per quanto inerente le questioni edilizie, in sede di normativa tecnica vanno indicati i criteri di progettazione bio e ad elevato risparmio energetico, eventualmente prevedendo opportune forme per l'incentivazione degli interventi edilizi a ridotto impatto ambientale, nell'ambito della pianificazione urbanistica,

La terza motivazione è conseguente alla verifica di alcune scelte contenute nello strumento urbanistico al fine di poter definire e governare processi di trasformazione compatibili con il territorio.

In tale ottica si innestano, ad esempio, e con i necessari distinguo e specificità, le frazioni ed i nuclei rurali e per i quali è necessario pensare in termini diversi, mediante una politica centrata sulla identità locale e sul miglioramento della qualità dell'ambiente, e che non possono essere visti solo come semplici luoghi di "addizione edilizia", ma riferimento e capisaldi della campagna.

Per quanto inerente l'edilizia residenziale, non si rende necessaria l'individuazione di nuove zone di espansione, restando confermate le zone previste, che appaiono sufficienti a soddisfare il fabbisogno abitativo per il prossimo decennio.

Per quanto riguarda la zone B, anche considerando le ampie estensioni di alcune di esse e che hanno generato in più occasione un "completamento

urbano” disordinato, è necessario prevedere un diverso quadro normativo (ovvero una diversa scalettatura delle stesse e/o uno schema di “assetto preventivo” che ne definisca al minimo la struttura viaria) tra le zone B come notoriamente definite e quelle più problematiche, al fine di pervenire ad assetti “fattibili”.

In tal senso è necessario rivedere le previsioni di “parco tematico” o la previsione della zona fieristica a Passo Cordone, che potrebbe essere invece più correttamente ubicata nella zona ASI.

La variante dovrà permettere la costruzione di una nuova strategia di sviluppo più vicina ai temi della sostenibilità e che proponga una riorganizzazione della città e del territorio a partire dalla volontà di perseguire apprezzabili miglioramenti della qualità della vita.

Un piano che massimizzi il risparmio di suolo e valorizzi e renda fruibile il patrimonio culturale ed ambientale che caratterizza il territorio, incentivando la sua diversificazione economica, mediante una forte integrazione con le risorse (storia, natura, cultura locale, paesaggio agrario, enogastronomia), verso settori produttivi dotati di servizi e riassume in sé l’insieme delle valenze ambientali, paesaggistiche, insediative, infrastrutturali, economiche, sociali e culturali di un territorio nel medio e lungo termine, capace di ricomporre la pluralità dei valori, degli attori e delle risorse presenti al fine di contribuire a innescare trasformazioni in grado di combinare conservazione, tutela e sviluppo compatibile ordinato.

## **Obiettivi del Piano**

Sono stati posti, quali obiettivi di piano

- La riduzione delle volumetrie complessive e dunque il ridimensionamento dello strumento urbanistico
- La definizione di un’unica zona agricola in coerenza con quanto previsto dalla Legge Regionale con eventuali ambiti di tutela
- La limitazione dell’edificazione nelle zone di pregio in area agricola mediante

limitazioni dei parametri edilizi, degli indici, del dimensionamento delle unità aziendali minime,

- L'eliminazione dei parchi tematici
- La definizione di una normativa atta a favorire il recupero dell'edificato dirupo
- La salvaguardia dall'aggressione al territorio agricolo e il riassorbimento delle zone B distribuite a macchia di leopardo sul territorio
- L'eliminazione delle grandi aree commerciali diffuse
- La possibilità di ricollocazione della zona ASI a Remartello
- L'eliminazione delle previsioni di infrastrutturazioni non adeguate
- La definizione di destinazioni d'uso compatibili con le zonizzazioni previste
- La rimodulazione delle aree di espansione non realizzate
- La definizione di aree verdi e servizi sia nel centro urbano che nelle frazioni, in modo da costituire, nel tempo, un vero e proprio "sistema di spazi pubblici e parchi";
- La centralità delle emergenze architettoniche per quanto riguarda il centro storico, l'area Cappuccini e i centri abitati delle frazioni.
- La riqualificazione urbana delle contrade anche intesa come dotazioni minime di aree pubbliche;
- La sistemazione complessiva di Remartello anche attraverso la ridefinizione delle aree di espansione già previste;
- La definizione di un sistema di recupero delle case sparse, in modo da garantire ed agevolare gli interventi, e limitando la nuova edificazione.
- La ridefinizione di quelle aree di PRG pure considerate strategiche, che per motivi vari non hanno avuto attuazione, definendo più opportuni interventi di trasformazione, e salvaguardando in tal modo la proprietà da una ingiustificata tassazione.
- La definizione di un impianto normativo semplice e chiaro, che definisca procedure atte a favorire la pianificazione concordata degli interventi, in modo da agevolarne la gestione, consentire adattabilità e compatibilità con le singole realtà e facilitare i controlli;
- Favorire tutte quelle azioni che, compatibilmente con il territorio, consentano il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, promuovendo anche la diversificazione delle attività economiche, incoraggiando gli agricoltori a gestire le proprie aziende secondo metodi compatibili con la salvaguardia

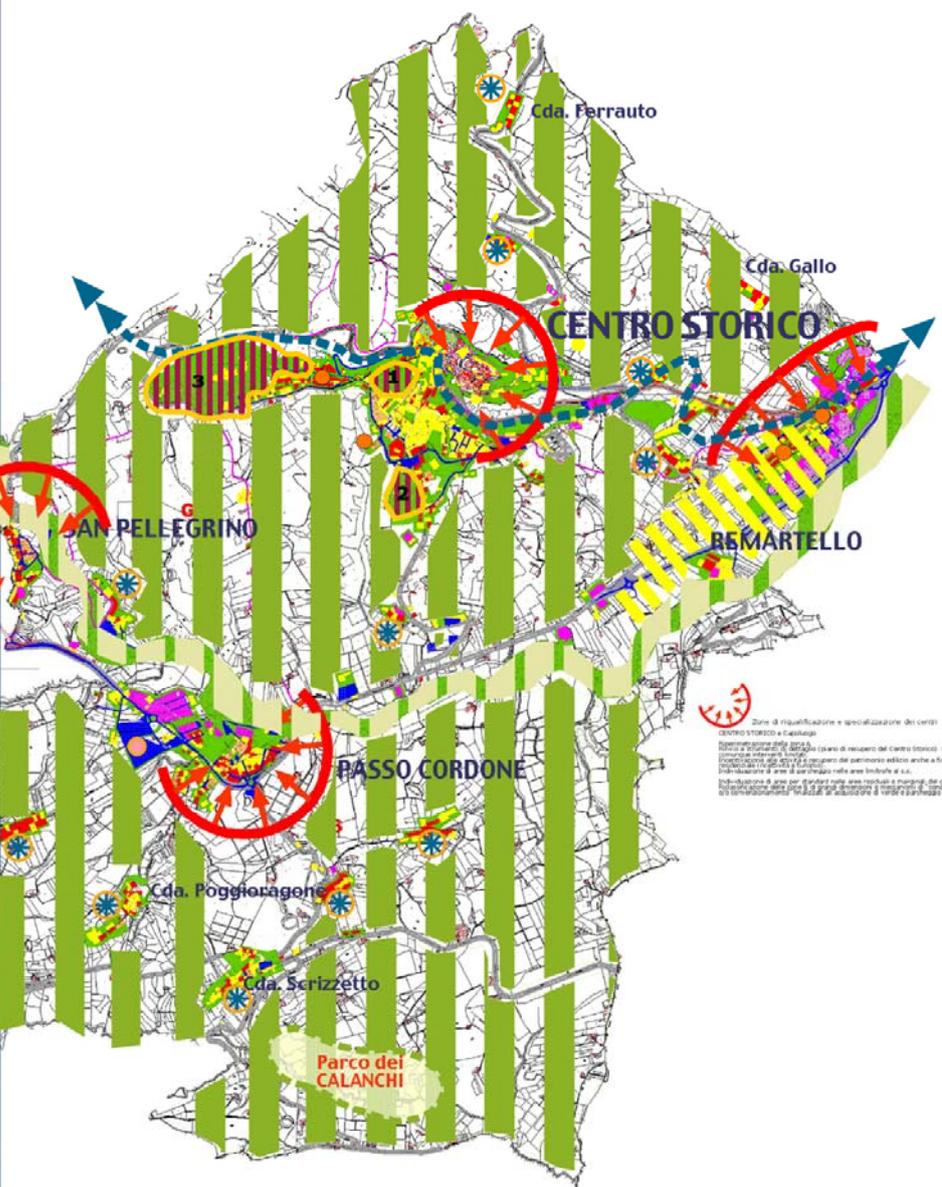
COMUNE DI LORETO APRUTINO

# VARIANTE GENERALE PIANO REGOLATORE

Documento preliminare

- ZONA AGRICOLA**  
Unica zona agricola in conformità con la L.R. 10/83  
destinata ad attività di agricoltura specializzata  
e di allevamento di animali, in base alle zone agricole  
definite dalla L.R. 10/83 e dal Regolamento Urbanistico  
approvato dalla giunta comunale.  
Attività agricole per imprenditori agricoli e in quantità ridotta  
per tutti.  
Salvaguardia dei crinali e dei fossi.  
Protezione e promozione di piani, strategie di alto valore  
culturale e finalizzati alla tutela del turismo ed alla  
valorizzazione della produzione.
- PARCHI TEMATICI**  
Nuova zonizzazione per i parchi tematici, in parte  
destinati a zona agricola.  
Nei parchi 1 e 2 sono individuati due parchi urbani  
di 1,5/2 ettari.
- PARCO FLUVIALE**
- AREA DI OLLIVIO BEMATELLO**  
RECUPERO INDUSTRIALE  
ATTUALIZAZIONE  
COMMERCIO  
SERVIZIO
- FRACIONI E CASI URBANI**  
Composti ad oltre 500 m. s.l.m. e sotto i 1000 m. s.l.m.  
destinati alla realizzazione di zone residenziali e  
servizi per le frazioni del nucleo.
- CONFINI NON ATTUALI**  
Definizione di nuove regole e procedure urbane.
- Dislocalizzazione parziale funzioni terziarie**

RECUPERO EX PEA (edipiedonici)



Zona di riqualificazione e specializzazione del centro  
CENRO STORICO e Casale  
Ripristino e valorizzazione del centro storico, conversione  
commerciale e servizi (servizi di recupero del centro storico) consentendo  
l'attuazione del piano urbanistico e il recupero del patrimonio edilizio anche a fini diversi dal  
originario e zone di servizio nelle aree limitrofe e c.a.  
Dislocazione di zone per il terziario nelle aree residue e marginali del capoluogo  
con destinazione delle zone di grande densità e recupero di spazi pubblici  
e servizi nei nuclei di riqualificazione e riqualificazione.

## **Il contesto normativo sovraordinato**

Sono stati valutati piani e programmi che interagiscono, indirizzano e definiscono le scelte di piano al fine di definire obiettivi strategici di scala vasta e della sostenibilità locale dello strumento urbanistico generale.

Viene posta dunque attenzione in maniera più specifica ai seguenti documenti:

- Quadro di Riferimento Regionale (QRR)
- Piano Regionale Paesistico
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA)
- Piano regionale triennale di tutela e risanamento ambientale
- Anagrafe dei siti contaminati
- Piano di tutela delle acque
- Piano Energetico Regionale
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti
- Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale (DPEFR),
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

### **Quadro di Riferimento Regionale**

Il Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.) è stato previsto dalla legge regionale 27 aprile 1995 n. 70 testo coordinato, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", che all'art. 3 ne elenca i contenuti ed all'art. 4 ne descrive il procedimento formativo. Il Q.R.R., quale proiezione territoriale del Programma di Sviluppo Regionale, definisce indirizzi e direttive di politica regionale per la pianificazione e la salvaguardia del territorio; costituisce inoltre il fondamentale strumento di indirizzo e di coordinamento della pianificazione di livello intermedio e locale".

È importante sottolineare che il QRR, nella relazione di piano, rileva come le caratteristiche dei processi di sviluppo in atto e l'esperienza nella gestione degli strumenti urbanistici indicano, la necessità di attuare una politica territoriale basata su un modo attivo di gestire i processi di trasformazione del territorio.

In relazione a questa considerazione, gli elementi che in generale devono

caratterizzare la

pianificazione territoriale urbanistica possono essere considerati:

a) la individuazione del grado di trasformabilità del territorio, cioè delle tipologie di intervento che è possibile realizzare nelle diverse parti del territorio regionale in relazione alle caratteristiche e ai valori ambientali;

b) un governo della trasformazione territoriale in base al quale, ad ogni livello territoriale, il soggetto competente:

- individua, in funzione di determinati obiettivi e delle risorse disponibili, nel rispetto delle caratteristiche di trasformabilità del territorio, i programmi e gli interventi significativi del proprio livello e indica gli strumenti in grado di portare a realizzazione le opzioni che esso stesso propone;
- fornisce al livello subordinato i criteri per le scelte relative ai programmi o ai singoli interventi.

Per quanto attiene agli ambiti subregionali di Attuazione Programmatica il QRR individua il territorio di Loreto Aprutino nell'Ambito Chieti – Pescara, area bipolare per definizione, in larga parte coincidente con il sistema metropolitano centrale della regione, che concentra oltre il 35% sia della popolazione, sia delle attività industriali e terziarie (in termini di addetti). L'appartenenza a due ambiti provinciali diversi pone un problema di coordinamento fra i rispettivi Piani Territoriali, mentre la distribuzione attuale delle dotazioni di servizi, in particolare alle imprese, evidenzia gli effetti di schermatura proiettati da Pescara sull'intorno. Per quanto inerente il territorio di Loreto Aprutino, è indicato il rafforzamento di alcune polarità nella fascia pedemontana (Penne, Guardiagrele).

Il Quadro di riferimento regionale (QRR) fissa inoltre strategie ed individua gli interventi mirati al perseguimento di obiettivi generali, articolati in obiettivi specifici e azioni programmatiche.

Le priorità individuate sono:

- Qualità dell'Ambiente
- Efficienza dei sistemi insediativi
- Sviluppo dei settori produttivi trainanti

Sembra importante evidenziare le azioni programmatiche che possono interagire

con il territorio comunale di Loreto Aprutino che, in prima analisi sono:

- Difesa idrogeologica e restauro del territorio
- Valorizzazione e consolidamento del sistema insediativo e culturale
- Razionalizzazione attività produttive
- Recupero dei detrattori ambientali
- Tutela e valorizzazione sistema fluviale
- Realizzazione di parchi urbano-territoriali
- Recupero dei centri storici minori
- Potenziamento energia alternativa, solare, eolica ed idroelettrica.

- **OBIETTIVO GENERALE: "Qualità dell'ambiente"**

#### **Tutela e valorizzazione del sistema fluviale**

La tutela del sistema idrogeologico non sufficientemente focalizzata dal QRR è stata inizialmente demandata ai Piani Paesistici, affidando ai Piani di Bacino la definitiva messa a punto di un più puntuale e specifico regime di tutela. In generali il QRR propone la realizzazione di una serie di parchi fluviali attrezzati in aree ove il rapporto città - fiume registra segni di crisi e degrado.

Tali piani interesseranno il territorio già esaminato in sede di Piani Paesistici con lo specifico mandato di verificarne ulteriormente gli aspetti naturalistici, di analizzare gli aspetti ecologici per proporre soluzioni di riassetto integrato, recupero ambientale e fruizione turistico - ricreativa.

#### **Realizzazione di parchi urbano – territoriali**

Il QRR individua come aree nelle quali è primaria l'esigenza della tutela dei beni naturalistici esistenti e di un loro arricchimento quelle investite dai più intensi processi di urbanizzazione, dove le risorse naturali rischiano di essere progressivamente consumate o male utilizzate.

- **OBIETTIVO GENERALE: "Efficienza dei sistemi insediativi"**

L'armatura urbana abruzzese è caratterizzata dalla presenza di una

conurbazione "forte" rispetto al resto della Regione rappresentata dall'area Pescara - Chieti, che però, in assoluto, sfiora appena il limite inferiore della dimensione metropolitana.

Tale area che costituisce l'entità urbana centrale dell'intera regione, cerniera tra le sezioni settentrionale, meridionale e interna del territorio, appare disarticolata e per tanto non in grado di svolgere al meglio il suo ruolo di propulsione del sistema insediativo e produttivo abruzzese.

Il sistema insediativo è caratterizzato anche da alcuni capisaldi urbani che offrono la presenza di una gamma completa di servizi, da alcuni centri di dimensione medio piccola di importanza locale e da una moltitudine di centri minori grosso modo equamente distribuiti con tendenza all'addensamento verso le zone costiere. Date queste caratteristiche e posto che si vogliono attenuare gli squilibri tuttora esistenti, e per alcuni versi in fase di accentuazione, l'efficienza dell'armatura urbana abruzzese appare prioritariamente dipendente dalla rete relazionale e dalla capacità di funzionare di fatto come un sistema unitario.

In relazione, quindi, ai diversi livelli del problema, questo obiettivo comprende il miglioramento dell'accessibilità da lunga distanza (ferrovie, autostrade, aeroporti, interporti), quello della mobilità intraregionale (integrazione della rete esistente) e quello della mobilità interna ai sistemi insediativi (disimpegno del traffico extraurbano, adeguamento della rete urbana, potenziamento del trasporto pubblico, pedonalizzazioni, sistemi di parcheggio).

L'Obiettivo generale viene poi articolato in obiettivi specifici dei quali, con riferimento ai problemi della mobilità e dei servizi urbani, interessano il territorio di Loreto Aprutino il Recupero Dei Centri Storici Minori e il completamento del sistema viario principale.

### **Recupero dei centri storici minori**

L'obiettivo parte dalla considerazione che buona parte dei centri storici minori in molti casi non posseggono più le energie endogene per la loro rivitalizzazione. Questa è subordinata, quindi, ad investimenti esterni che siano in grado, quanto meno, di mettere in moto un meccanismo di convenienze, anche locali, per la realizzazione di un riuso mirato (utenza speciale, turismo, cultura, ecc.).

Il QRR indica quindi di affrontare il problema sistematicamente in termini di analisi costi - benefici, in termini tecnici, urbanistici ed edilizi, così da consentire

scelte consapevoli, a differenza di quanto fin ora avvenuto con l'investimento privato che ha operato prevalentemente per realizzare nuove costruzioni che hanno finito col compromettere proprio le possibilità residue di recupero dell'antico.

Il QRR propone “progetti finalizzati” alla ricostituzione di alcune condizioni di sviluppo e alla fattibilità del recupero, partendo con alcune prime azioni di pianificazione integrata e di incentivazione economica di una serie di centri pedemontani che insieme potranno costituire un sistema portante (insediativo, ricettivo e di servizi ai parchi). Come Ambiti di riferimento vengono tuttavia individuate le aree pedemontane già comprese nei parchi nazionali e regionali.

### **Completamento del sistema viario principale**

Questa azione tende alla realizzazione di una rete stradale che conferisca ai principali poli del territorio condizioni di sostanziale equi accessibilità e che riduca i tempi di percorrenza tra di essi a valori di tipo metropolitano.

Tra le proposte individuate dal Q.R.R. i seguenti rivestono particolare interesse per il territorio di Loreto Aprutino:

- Realizzazione di un secondo collegamento longitudinale lungo la fascia collinare adriatica.

Il sovraccarico crescente che pesa sul fascio infrastrutturale adriatico ha fatto riemergere l'istanza di un collegamento transcollinare tra i bacini che oggi gravitano, per il traffico longitudinale, esclusivamente sulla rete costiera, interconnessa alla direttrice costiera da una serie di bretelle.

Il Q.R.R. riconosce la validità di questa istanza da inserire nel fascio di comunicazioni del Corridoio Adriatico e ritiene che un'azione in tal senso possa utilmente essere intrapresa dalla Regione subordinatamente ad alcune garanzie:

- la prima riguarda il costo - beneficio dell'operazione, la quale, svolgendosi in terreni orograficamente e geologicamente difficili, dovrà essere oggetto di attento esame;
- la seconda riguarda la salvaguardia ambientale, dato l'elevato pregio di alcune delle zone interessate;
- la terza riguarda l'elevato grado di connettività che la strada dovrà avere, con esclusione di soluzioni di tipo autostradale, per svolgere efficacemente la sua funzione di fattore di mobilità rispetto a tutto il territorio servito, diffusamente

urbanizzato.

Si aggiunga che l'efficacia del collegamento tra i singoli bacini (Ascoli, Teramo, Penne, Chieti, Guardiagrele, Val di Sangro e Trigno) non è strettamente subordinata al fatto che esso venga realizzato per intero lungo tutta la direttrice: benefici sensibili potrebbero ricavarsi anche da una realizzazione graduale per trince.

- **OBIETTIVO GENERALE "Sviluppo dei settori produttivi trainanti"**

Lo sviluppo dei settori produttivi trainanti (imprese produttrici di beni e servizi ad alto contenuto tecnologico, comparti produttivi di beni e servizi costituenti la base economica peculiare dei diversi sistemi insediativi) interagisce con l'efficienza dei sistemi insediativi e con qualità dell'ambiente, pertanto sempre in relazione al territorio di Loreto Aprutino appaiono di interesse i seguenti obiettivi specifici:

### **Azioni nel settore primario**

Il QRR nel settore primario indica come prioritaria la difesa del paesaggio agricolo e la promozione del miglioramento produttivo, inserendo azioni di riconversione biologica, mantenendo o ripristinando le microreti biologiche costituite da laghetti, canali, siepi, filari, alberature; il QRR individua nelle aree pedemontane e nel sistema collinare litoraneo quelle nelle quali perseguire prioritariamente l'obiettivo.

E' inoltre obiettivo primario della Regione la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo, la tutela e l'efficienza delle unità produttive allo scopo di soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori e dei lavoratori agricoli.

Il territorio agricolo è individuato dai piani urbanistici, la loro trasformazione per altri usi è subordinata alla verifica del divieto di destinare ad uso diverso i terreni sui quali siano in atto produzioni ad alta intensità quali, tra l'altro, quelle orticola, frutticola, fioricola ed olivicola, nonché terreni irrigui sui quali siano stati effettuati, nell'ultimo quinquennio, o siano in corso, interventi di miglioramento fondiario assistiti da contribuzioni o finanziamenti pubblici.

Il QRR limita l'edificazione ad interventi commisurati alle esigenze dell'attività agricola che dovranno essere dimostrate da un programma aziendale decennale comprovante le esigenze produttive in relazione alle caratteristiche colturali e le

conseguenti necessità di edificazione.

Come azioni il QRR indica la creazione di poli ad alta valenza per lo sviluppo quali - quantitativo dei prodotti e promozione di Consorzi di Qualità, citando in particolare il polo dell'ulivo individuato nell'area Aprutina.

### **Azioni nel settore secondario**

Le analisi svolte dal QRR relative agli insediamenti produttivi a livello comunale hanno permesso di rilevare dal punto di vista localizzativo una certa frammentarietà dei vari agglomerati con una concentrazione lungo la costa e gli alvei fluviali, dove peraltro le aree produttive risultano maggiormente consistenti. Le maggiori interferenze, a livello ambientale, sono state rilevate nelle zone montane e pedemontane. Gli insediamenti nelle aree incluse nel Piano Paesistico in molti casi risultano già compromesse per la presenza di importanti infrastrutture e perché inserite in contesti fortemente urbanizzati.

Il QRR rileva come le interferenze con gli ambiti fluviali si avvertono prevalentemente nelle zone dell'immediato entroterra, compresa l'area aprutina in quanto, da un punto di vista localizzativo, tali aree risultano per motivi vari, più idonee all'insediamento di aziende industriali; allo stesso tempo ritiene opportuno potenziare i servizi nelle zone urbane montane e pedemontane per un maggiore equilibrio infrastrutturale e per un più armonico sviluppo del territorio, a prescindere dall'aspetto strettamente collegato al settore produttivo, inteso come attività industriale e artigianale.

La carta allegata al QRR riproducente lo Schema strutturale dell'assetto del territorio regionale fornisce localizzazioni e tracciati orientativi per gli interventi infrastrutturali, insediativi e di tutela che attuano gli obiettivi del QRR. Per quanto attiene al territorio di Loreto Aprutino la carta, e la relativa legenda, sono riportate in figura 2.

L'efficacia del QRR è illustrata all'art.4 della Normativa:

ART. 4 Efficacia degli elementi costitutivi

1. Agli effetti della applicazione del Q.R.R.:

-la Relazione illustrativa costituisce suo elemento interpretativo;

-lo Schema strutturale dell'Assetto del Territorio, con le delimitazioni e previsioni in esso rappresentate, costituisce il quadro di riferimento cui devono attenersi gli

enti sottordinati nella pianificazione del territorio. Le previsioni di utilizzazione del territorio non congruenti con il Q.R.R. devono essere adeguatamente motivate e documentate;

–le Norme di Attuazione integrano le rappresentazioni grafiche, prevalgono su di esse in caso di contrasto, fissano direttive e criteri metodologici per la formazione di piani e programmi sottordinati in attuazione del Q.R.R. o comunque ad esso legati.

2. Il Q.R.R., complessivamente inteso, esplica i suoi effetti attraverso le azioni previste dalla Normativa Tecnica di Attuazione nonché attraverso i Piani di Settore e Progetti Speciali di cui all'art. 6 e 6 bis della L.R.70/95 testo coordinato e trova articolazione territoriale nei P.T.P. di cui all'art. 7 della medesima L.R. 70/95.

### ***Piano Regionale Paesistico***

Il nuovo “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”, Dlgs. n. 42 del 22.01.2004, prevede l’obbligo, entro 4 anni dalla entrata in vigore, per le Regioni che hanno già il P.R.P. vigente, di verificarlo ed adeguarlo alle nuove indicazioni dettate dallo stesso decreto.

La principale novità introdotta dal Codice è che il P.R.P. viene esteso all’intero territorio regionale, ed ha un contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo. Il nuovo P.R.P. deve, in funzione dei diversi valori paesistici riconosciuti, attribuire a ciascun ambito, obiettivi di qualità paesaggistica, in coerenza con i principi stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea per il Paesaggio.

Con un protocollo d’intesa tra la Regione e le quattro Province approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n.297 del 30 aprile 2004 si è costituito un “gruppo di progettazione” (il cosiddetto ufficio del Piano), composto dai rappresentanti della Regione e delle Province.

### **Contenuti e caratteristiche tecniche**

La cartografia di piano riporta la rappresentazione cartografica degli ambiti, delle zone e degli usi, così come definiti in sede di redazione del P.R.P.; sono quindi rappresentati:

- gli Ambiti Montani;
- gli Ambiti Costieri;

- gli Ambiti Fluviali;
- l'Ambito del Fiume Aterno.

I suddetti ambiti sono a loro volta suddivisi in "Categorie di tutela e valorizzazione", precisamente:

- A) Conservazione, articolata in A1 (Conservazione integrale) e A2 (Conservazione parziale);
- B) Trasformabilità mirata;
- C) Trasformazione condizionata;
- D) Trasformazione a regime ordinario.

### ***Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)***

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato".

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1). Nelle aree di pericolosità molto elevata ed elevata i progetti per nuovi interventi, opere ed attività devono essere corredati, di norma, da apposito Studio di compatibilità idrogeologica presentato dal Soggetto proponente l'intervento e sottoposto all'approvazione dell'Autorità competente. Nello stesso contesto, è risultato necessario disciplinare anche alcune situazioni di pericolosità non perimetrabili nella cartografia di Piano, precisamente, grotte carsiche ed altre cavità sotterranee e scarpate morfologiche oltre alla materia degli abitati ammessi a trasferimento e/o consolidamento ai sensi della L. 445/1908.

La variante generale al PRG dovrà necessariamente rapportarsi con le perimetrazioni del PAI interagendo con esse anche in prospettiva dell'aggiornamento e della corretta trasposizione nello strumento urbanistico.

### ***Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA)***

Il piano è stato redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183 quale strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale: il Piano è, quindi, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali. Nel sistema di gerarchia delineato dalla legge, Il Piano di bacino assume una posizione sovraordinata nei confronti degli altri strumenti di pianificazione di settore, ponendosi come vincolo anche rispetto alla pianificazione urbanistica: uno strumento di pianificazione redatto, in sostanza, con un forte riferimento alla vocazione del territorio, alla ricerca di un modello di sviluppo che sia realmente compatibile con essa.

La logica che presiede al carattere vincolante delle prescrizioni, è legata all'esigenza che il fine conservativo del Piano di bacino ed il raggiungimento di condizioni uniformi di sicurezza del territorio si pongono come pregiudiziali condizionanti rispetto agli usi dello stesso ai fini urbanistici, civili, di sfruttamento delle risorse e di produzione.

In particolare il PSDA individua e perimetra aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica.

In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Il territorio vallivo del comune di Loreto Aprutino è interessato dalle perimetrazioni relative al bacino del Fiume Tavo (Tavole Tavo 1, 2 e 3).

### ***Piano regionale triennale di tutela e risanamento ambientale***

Il Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale (PRTTRA) è previsto e disciplinato dall'art.225 della L.R. n.15 del 26.04.2004, il quale

- stabilisce che debba contenere: il quadro degli interventi, con relativa ripartizione delle risorse finanziarie, i soggetti attuatori, le procedure di spesa e di verifica e controllo sulla attuazione e sui risultati conseguiti rispetto agli obiettivi;
- individua i seguenti settori di intervento: tutela e risanamento della qualità dell'aria, gestione dei rifiuti, bonifica dei suoli inquinanti, prevenzione degli inquinamenti fisici, sviluppo sostenibile;
- demanda al Consiglio Regionale l'approvazione, su proposta della Giunta, sentita la Conferenza Regione – Enti locali.

### ***Anagrafe dei siti contaminati***

La Regione Abruzzo con D.G.R. 27-12-2006 n. 1529 in ottemperanza al D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 - L.R. 28 aprile 2000, n. 83 e successive modifiche ed integrazioni - art. 35, comma 1, lettera a) ha istituito l'Anagrafe dei siti contaminati. Sono state successivamente avviate le fasi di caratterizzazione finalizzate alla verifica del superamento o meno delle concentrazioni soglia di contaminazione. Nel comune di Loreto Aprutino erano state segnalate tre aree delle quali solo una, in località Gomma è risultata aver superato le concentrazioni soglia di contaminazione. I Piani di Caratterizzazione sono stati affidati dall'Amministrazione Comunale.

### ***Piano di tutela delle acque***

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Il piano descrive le caratteristiche del bacino idrografico sia per le acque superficiali che sotterranee con rappresentazione cartografica ed esprime una sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee; individua le aree sensibili e vulnerabili ed elenca gli obiettivi di qualità.

Una specifica scheda monografica è stata elaborata per il bacino Tavo – Fino - Saline

## ***Piano Energetico Regionale***

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza ed armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia. Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi.

Un forte impulso a predisporre adeguate politiche energetiche è stato impresso dai profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico, nell'evoluzione delle politiche di decentramento che col DLgs. 31 Marzo 1998 n. 112 hanno trasferito alle Regioni e agli Enti Locali funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica.

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico; più nel dettaglio, i principali contenuti del PER sono:

- la progettazione e l'implementazione delle politiche energetico – ambientali;
- l'economica gestione delle fonti energetiche primarie disponibili sul territorio (geotermia, metano, ecc.);
- lo sviluppo di possibili alternative al consumo di idrocarburi;
- la limitazione dell'impatto con l'ambiente e dei danni alla salute pubblica, dovuti dall'utilizzo delle fonti fossili;
- la partecipazione ad attività finalizzate alla sostenibilità dello sviluppo.

La variante al PRG del comune di Loreto Aprutino interagisce con il PER in particolare per quanto riguarda lo sviluppo di fonti energetiche alternative agli idrocarburi, e nello specifico nel solare che negli ultimi anni sta avendo un notevole sviluppo soprattutto a seguito di misure economiche quali il “conto energia” e il conseguente interesse da parte anche di soggetti investitori esterni; il potenziamento delle energie alternative è, tra l'altro, individuato tra gli obiettivi del QRR.

## ***Documento di Programmazione Economico Finanziaria***

Il Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale (DPEFR), ai sensi dell'art. 2 della L.R. 25 marzo 2002, n. 3, recante "Ordinamento contabile della Regione Abruzzo", costituisce l'aggiornamento del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e lo strumento annuale della programmazione di bilancio.

Esso pertanto esplicita le linee programmatiche della Regione per il breve e medio periodo, legandole alle risorse da destinarvi, e costituisce la base sulla quale vengono costruiti il bilancio annuale e pluriennale.

Sulle base delle linee strategiche definite dal DPEFR sono inoltre costruite le Linee Guida per i programmi annuali dell'attività amministrativa della Giunta Regionale.

Con verbale n. 8/2 del 24 aprile 2009 il Consiglio regionale ha approvato il Documento di Programmazione Economico Finanziaria per il periodo 2009-2011.

### ***Piano Regionale Integrato dei Trasporti***

Il PRIT - Piano Regionale Integrato dei Trasporti è lo strumento di cui intende dotarsi la Regione Abruzzo per la definizione di interventi programmatici e di pianificazione nel settore dei trasporti.

Il PRIT definisce in modo coerente le caratteristiche funzionali e le prestazioni di un insieme di elementi - infrastrutture, mezzi, organizzazioni, servizi e sistemi di controllo - che concorrono a fornire le opportunità di trasporto per soddisfare le esigenze di mobilità, di persone e merci.

La Regione Abruzzo, con DGR n. 1242 del 25/11/2005, ha definito le: "Linee di indirizzo per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti", il DDLR ed il Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti sono coerenti con le decisioni prese dalla Giunta regionale. In particolare, per quello che riguarda le strategie gestionali, coerentemente con le direttive europee, le priorità assunte dal nuovo PRGR sono le seguenti:

1. prevenzione e riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti;
2. recupero e riciclo di materiali e prodotti di consumo;
3. recupero energetico dai rifiuti, complementare al riciclo ed a chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti;
4. smaltimento in discarica, residuale ed in sicurezza.

### ***Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti***

L'attuale sistema di gestione dei rifiuti urbani in Regione Abruzzo, che presenta da tempo forti criticità gestionali in alcuni ambiti territoriali, deve essere

necessariamente oggetto di rilevanti interventi di ristrutturazione negli anni a venire, al fine di garantirne non solo la conformità alle disposizioni di legge vigenti, ma anche la sostenibilità e la solidità tecnico-ambientale.

Le analisi condotte nel corso della predisposizione del Piano Regionale hanno mostrato la fattibilità di questo percorso, anche in termini di sostenibilità economica, delineando diverse opportunità di intervento.

Il disegno della futura gestione dei rifiuti deve tener conto della fondamentale priorità di conseguire complessivamente migliori prestazioni ambientali; l'obiettivo di una maggiore sostenibilità ambientale deve essere progressivamente conseguito con lo sviluppo di azioni che interessino l'intera filiera della gestione dei rifiuti sulla base delle priorità di intervento definite dalla normativa.

### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale***

Il Piano Territoriale per la Provincia di Pescara riguarda l'intero territorio della Provincia, per il quale costruisce uno sfondo unitario cui le amministrazioni locali devono richiamarsi nella costruzione delle proprie politiche. Il piano è stato costruito privilegiando la salvaguardia ambientale e naturale, la tutela del patrimonio storico, il riconoscimento dei diritti di cittadinanza e del valore della partecipazione nella costruzione e gestione di ogni politica territoriale.

Il Piano affronta il problema del rapporto con la pianificazione a livello locale proponendo ad essa un'immagine forte e stabile dell'organizzazione del territorio.

Sistemi, schemi direttori e indirizzi alla pianificazione locale sono tre forme d'azione parallele e integrate che il piano assume come strumenti di governo delle trasformazioni.

I sistemi definiscono il ruolo e le prestazioni delle diverse parti del territorio, indicando le attività compatibili ed incompatibili con queste ultime, in questo modo fornendo indicazioni per il dimensionamento dei piani locali che si aggiungono a quelle che il piano definisce in altre sue parti.

Il principio che gli schemi direttori vogliono enunciare è che il Piano impegna in primo luogo l'Amministrazione che lo promuove svolgendo, rispetto a progetti complessi che necessariamente investono più soggetti, un ben definito ruolo di

regia.

Infine, per ciò che concerne la pianificazione locale, sono definiti i comuni obbligati alla redazione del piano urbanistico e le modalità di redazione di quest'ultimo, con particolare attenzione al dimensionamento delle nuove residenze, attrezzature e industrie. Il Piano territoriale non definisce criteri di tipo quantitativo ma si è preferito percorrere un diverso sentiero, fornendo alle amministrazioni locali criteri di natura insediativa, morfologica e ambientale con i quali è possibile valutare fino a che punto un aumento delle abitazioni, delle aree industriali e delle attrezzature è compatibile con una determinata forma insediativa.

Il piano enuncia il criterio generale per il quale ogni previsione di nuove aree per la residenza e le attività produttive deve essere giustificata in rapporto al grado di utilizzo delle aree esistenti. Tra le indicazioni orientate alla pianificazione locale, particolare rilievo è conferito al "progetto di suolo", imposto alla pianificazione locale come strumento che definisce in dettaglio tutte quelle azioni che modificano stato e caratteri del suolo calpestabile: sbancamenti, scavi, rinterrì; costruzioni interrato; reti tecnologiche sotterranee, opere di regimazione dei corsi d'acqua. Essi riguardano anche la realizzazione di impianti industriali di grandi dimensioni e, più in generale, tutti i grandi interventi che generano impermeabilizzazione del suolo.

Il piano riconosce nel territorio provinciale sei "ecologie" e tra queste L'ecologia vestina che coincide con le aree collinari nelle quali l'attività edilizia è stata, negli ultimi decenni, assai intensa. Ne fanno parte i comuni di Penne, Loreto, Elice, Picciano, Collecorvino, Moscufo. Lo stesso piano individua in quest'area alcuni caratteri problematici che possono essere riassunti nella richiesta di servizi collocati adeguatamente; di una solida dotazione di infrastrutture; di una politica rispettosa dei caratteri del paesaggio agrario.

Le dinamiche demografiche in crescita contenuta, suggeriscono una politica insediativa di crescita controllata e, nel contempo, di più efficace uso del patrimonio costruito in questi anni. Il PTP indica come obiettivi generali delle politiche insediative la riqualificazione del patrimonio storico dei centri antichi collinari di pregio e del sistema delle loro prime espansioni; la riorganizzazione

dei sistemi degli insediamenti lineari residenziali e produttivi lungo le strade, in modo da renderli più espliciti; il contenimento dell'edilizia sparsa. scoraggiando l'ulteriore espandersi dell'insediamento entro un paesaggio agrario fortemente segnato dalla coltivazione dell'ulivo.

Per quanto attiene nello specifico alle aree produttive nel territorio di Loreto Aprutino il piano rileva i ritardi che esse mostrano in rapporto ad un loro pieno utilizzo, nonostante si trovino a ridosso di un nodo infrastrutturale (Passocordone) che ne agevola le relazioni con la costa e con il chietino; indica alle politiche locali la necessità di cercare di consolidare la situazione di questa area così come dovranno tenere conto delle prescrizioni inserite nel sistema ambientale e, in particolare, di quelle relative alla salvaguardia delle aree di produzione agricola.

Il PTCP si sofferma infine sulla situazione del Tavo-Saline che si snoda tra l'ecologia vestina e quella di costa. Si tratta di una situazione di grande interesse economico per la quale il Progetto per le politiche di sviluppo locale raccomanda un'azione articolata di rafforzamento, portata avanti principalmente lungo due direzioni: attraverso l'agevolazione di servizi avanzati all'innovazione e all'internazionalizzazione da un lato e attraverso il consolidamento degli interventi infrastrutturali di connessione coi comuni costieri dall'altro.

Lungo la valle del Tavo, verso l'interno rispetto alla foce, il tema posto dallo schema direttore è quello dell'industria nel verde e più avanti ancora, da Congiunti fino al lago di Penne, esso riflette il profondo legame che il fiume ha con il paesaggio agrario. Salvaguardare il fiume significa qui salvaguardare le risorse agricole, rispettarne e valorizzarne le forme insediative. Lo schema direttore riconosce in questa parte del territorio la priorità degli usi agricoli nella fascia fluviale rispetto ad ipotesi d'usi extra-agricoli (insediativi o estrattivi), valutando la possibilità di una loro articolazione specifica per le aree "di divagazione" del fiume, e controllando e riducendo l'inquinamento indotto da alcune colture.

Di particolare interesse risultano le Norme Tecniche di Attuazione del piano che definiscono i criteri generali per la pianificazione comunale (Titolo IX, artt.25-30), le modalità per la redazione dei PRG (Titolo X, artt. 31-34, il progetto di suolo (Titolo XI, artt. 49-57).

Ulteriori dettagli per l'ecologia dell'area vestina si hanno al Titolo XIV, artt.104-

106 e tra gli schemi direttori all'art.122 viene definito il Parco attrezzato del fiume Tavo.

In particolare, secondo quanto definito all'art. 28 delle NTA del PTCP:

- gli abitanti convenzionali sono definiti secondo il parametro di mq 30 di superficie edificabile/abitante, ovvero di 100 mc/ab, non rientrando nel limite dimensionale il fabbisogno residenziale pregresso in rapporto agli interventi di rinnovo del patrimonio edilizio esistente e sottoposti a interventi di recupero del patrimonio edilizio degradato e quelli compresi nelle zone di completamento così come definite dal D.M. 1444/68, art. 2, lett. b).
- il dimensionamento delle nuove zone di espansione residenziale non supera la quantità risultante dal rapporto di 100 mq. di superficie territoriale per ogni nuovo vano previsto.

I principali temi e i principali problemi che l'ecologia vestina pone sono relativi al:

- consolidamento degli interventi infrastrutturali di connessione con la costa;
- conservazione del paesaggio agrario;
- richiesta di servizi alle imprese collocati adeguatamente nel territorio.

Per il dimensionamento degli insediamenti residenziali il piano detta i seguenti criteri:

- riqualificazione del patrimonio edilizio dei centri antichi collinari di pregio e delle loro prime espansioni;
- consolidamento degli insediamenti lineari su aree stabili di cresta e di fondovalle;
- limitazione delle previsioni insediative sui versanti collinari coltivati (Capo V Sub-sistema V5: "Caposaldi della produzione agricola") e nelle aree che ricadono nel "Filtro di permeabilità di primo livello" (Art.69).

Per il dimensionamento degli insediamenti produttivi oltre a quanto contenuto nell' Art. 100, il piano detta i seguenti criteri:

- il pieno e più razionale utilizzo delle aree esistenti e già previste;
- il consolidamento degli insediamenti nella fondovalle tra Remartello e Moscufo osservando la fascia di rispetto stradale;
- il rafforzamento delle attività produttive lungo la fondovalle del Tavo-Fino-

Saline così come precisata nell' Art.122 "SD 3 Parco attrezzato del fiume Tavo".

### **L'ecologia vestina**

L'ecologia vestina coincide con le aree collinari nelle quali l'attività edilizia è stata, negli ultimi decenni, assai intensa. Ne fanno parte i comuni di Penne, Loreto, Elice, Picciano, Collecervino, Moscufo.

Già nel Preliminare del 1987, si osservava come in questa parte del territorio l'attività edilizia avesse dato luogo alla costruzione di piccole case unifamiliari o bifamiliari che il più delle volte è avvenuta, per evidenti ragioni, ai margini della rete stradale esistente. Questo fenomeno, forse oggi più evidente, è da riferirsi, anche se non in modo deterministico, a modifiche nella struttura occupazionale delle stesse zone e ad un generale innalzamento dei redditi familiari che si è risolto in un più elevato saggio di risparmio e di investimento nell'edilizia secondo processi e comportamenti noti.

Così che il patrimonio edilizio di gran parte di quest'area, si connota per essere costituito da abitazioni grandi, in proprietà e sparse. Qui come altrove, la "città dispersa" è costruita negli anni recenti, anche se le tavole comparate della morfologia insediativa nel lungo periodo (dalla fine del secolo) mostrano la ricchezza dello sfondo sul quale essa si è impiantata.

La tenuta delle attività agricole, anche grazie al diffondersi di part-time assieme alla diversificazione occupazionale entro la stessa famiglia, sono condizioni non disgiunte dallo sviluppo piccola industria. La morfologia sociale mette in evidenza, come elementi distintivi la presenza di nuclei familiari numerosi, un livello minimo di disoccupazione, la percentuale superiore alla media (seppure lievemente) del tasso di attività, della quota di attivi in agricoltura e nell'industria. Il modello è quello tipico da Terza Italia nella sua declinazione adriatica che vede un'intensa localizzazione di piccole imprese nei fondovalle e nei comuni costieri posti alle foci fluviali. Così come è possibile osservare nella valle del Tavo Saline.

Questa parte di territorio che ha a lungo risparmiato infrastrutture costose, le strade principalmente, presenta oggi alcuni caratteri problematici che possono essere riassunti nella richiesta di servizi collocati adeguatamente; di una solida dotazione di infrastrutture; di una politica rispettosa dei caratteri del paesaggio agrario.

I criteri di dimensionamento residenziale che il piano propone non possono essere scissi da un'interpretazione dei caratteri di questo territorio, delle regole che lo costituiscono, dei problemi e delle domande che esso pone in termini di nuovi servizi, di una più adeguata maglia stradale e di azioni di mantenimento del paesaggio agrario. Le dinamiche demografiche in crescita contenuta, suggeriscono una politica insediativa anch'essa di crescita controllata e, nel contempo, di più efficace uso del patrimonio costruito in questi anni. Il PTP indica come obiettivi generali delle politiche insediative la riqualificazione del patrimonio storico dei centri antichi collinari di pregio e del sistema delle loro prime espansioni; la riorganizzazione dei sistemi degli insediamenti lineari residenziali e produttivi lungo le strade, in modo da renderli più espliciti; il contenimento dell'edilizia sparsa. scoraggiando l'ulteriore espandersi dell'insediamento entro un paesaggio agrario fortemente segnato dalla coltivazione dell'ulivo.

Per ciò che concerne le aree produttive, si dovrà tenere conto del saturamento dell'area industriale di Penne e dei ritardi che l'area produttiva di Loreto mostra in rapporto ad un suo pieno utilizzo, nonostante si trovi a ridosso di un nodo infrastrutturale (Passocordone) che ne agevola le relazioni con la costa e con il chietino.

Le politiche locali dovranno cercare di consolidare la situazione di questa area. Da Remartello a Moscufo, lungo la vallata, numerose aree occupate da insediamenti produttivi si localizzano lungo la fondovalle, non direttamente a ridosso dell'asse principale, anche in rispetto delle richieste formulate dalla Provincia ai piani locali, le quali prescrivono una fascia di rispetto di 50 metri. Le nuove localizzazioni industriali potranno mantenere questa regola, ispessendo un sistema, già definito lungo questa parte di territorio nella quale si trova anche una delle due aree riservate alla protezione civile.

Esse dovranno tenere conto delle prescrizioni inserite nel sistema ambientale e, in particolare, di quelle relative alla salvaguardia delle aree di produzione agricola.

Infine, particolare cura dovrà essere portata alla situazione del Tavo-Saline che si snoda tra l'ecologia vestina e quella di costa. Si tratta di una situazione di grande interesse economico per la quale il Progetto per le politiche di sviluppo locale raccomanda un'azione articolata di rafforzamento, portata avanti principalmente lungo due direzioni: attraverso l'agevolazione di servizi avanzati

all'innovazione e all'internazionalizzazione da un lato e attraverso il consolidamento degli interventi infrastrutturali di connessione coi comuni costieri dall'altro. Per coordinare le politiche rivolte specificamente a questa parte del territorio il Progetto avanza l'ipotesi di una Agenzia di Sviluppo Tavo-Saline, una società mista, analoga a quelle che da alcuni anni sono state istituite in altre parti del paese, con il compito di integrare politiche di riqualificazione e riuso di aree per insediamenti produttivi con politiche di incentivazione della cooperazione tra imprese.

E, al successivo articolo 122, punto a2:

nel tratto compreso tra Congiunti e il lago di Penne gli interventi dovranno riflettere il profondo legame tra il fiume e il paesaggio agrario. Lo schema direttore riconosce in questa parte la priorità degli usi agricoli e come tale sollecita interventi per il controllo e la riduzione dell'inquinamento indotto da alcune colture;

- possono essere sperimentate attività di innovazione e sperimentazione tecnologica da condurre in appositi siti ai fini della qualificazione delle attività agricole e dei loro rapporti con l'ambiente;
  
- gli impianti per gli usi irrigui delle acque dovranno essere ridefiniti e razionalizzati;
  
- dovranno essere incentivati gli interventi di recupero e riqualificazione in funzione della creazione di zone di interesse naturalistico;

## Il territorio comunale

Il territorio di Loreto Aprutino è ubicato nella fascia collinare abruzzese, compresa tra i primi rilievi montuosi appenninici e la costa adriatica. Le quote vanno dagli 87 metri s.l.m., nella valle del fiume Tavo in località Gallo, ai 444 metri s.l.m. di località Colle Cavaliere, al confine con il territorio comunale di Civitella Casanova.

Ha un'estensione di circa 59 kmq, acclive per circa il 70%, le zone pianeggianti o subpianeggianti e coincidono con la vallata del Tavo e con i terrazzamenti costituiti dagli antichi depositi alluvionali.

Dalla figura si ha un'immediata percezione delle caratteristiche geografiche del territorio in studio.



Modello digitale del terreno (DTM) del territorio comunale di Loreto Aprutino

Gli ambiti geografici, e quindi paesaggistici, sono così sintetizzabili:

- Ambito dei ripiani terrazzati in sinistra idrografica del fiume Tavo;
- Ambito di fondovalle del fiume Tavo, che con la sua vallata, in alcuni tratti abbastanza ampia, divide in due il territorio comunale;
- Ambito delle colline argillose al margine settentrionale del territorio comunale;
- Ambito delle superfici sub-pianeggianti di crinale in destra idrografica del fiume Tavo.

Come noto gli ambiti geografici derivano direttamente dalle caratteristiche geologiche e quindi dei terreni presenti, schematizzabili in due grandi categorie:

- Depositi prevalentemente argillosi e argilloso sabbiosi delle formazioni marine plio-pleistoceniche;
- Depositi alluvionali antichi, recenti ed attuali, la cui genesi è prevalentemente legata agli eventi deposizionali del fiume Tavo.

I depositi alluvionali più antichi costituiscono le superfici sub-orizzontali sia in destra sia in sinistra idrografica del fiume Tavo; i depositi recenti ed attuali si rinvengono nell'area di fondovalle; i depositi argillosi e argilloso-sabbiosi costituiscono il substrato, l'ossatura portante dell'intero territorio.

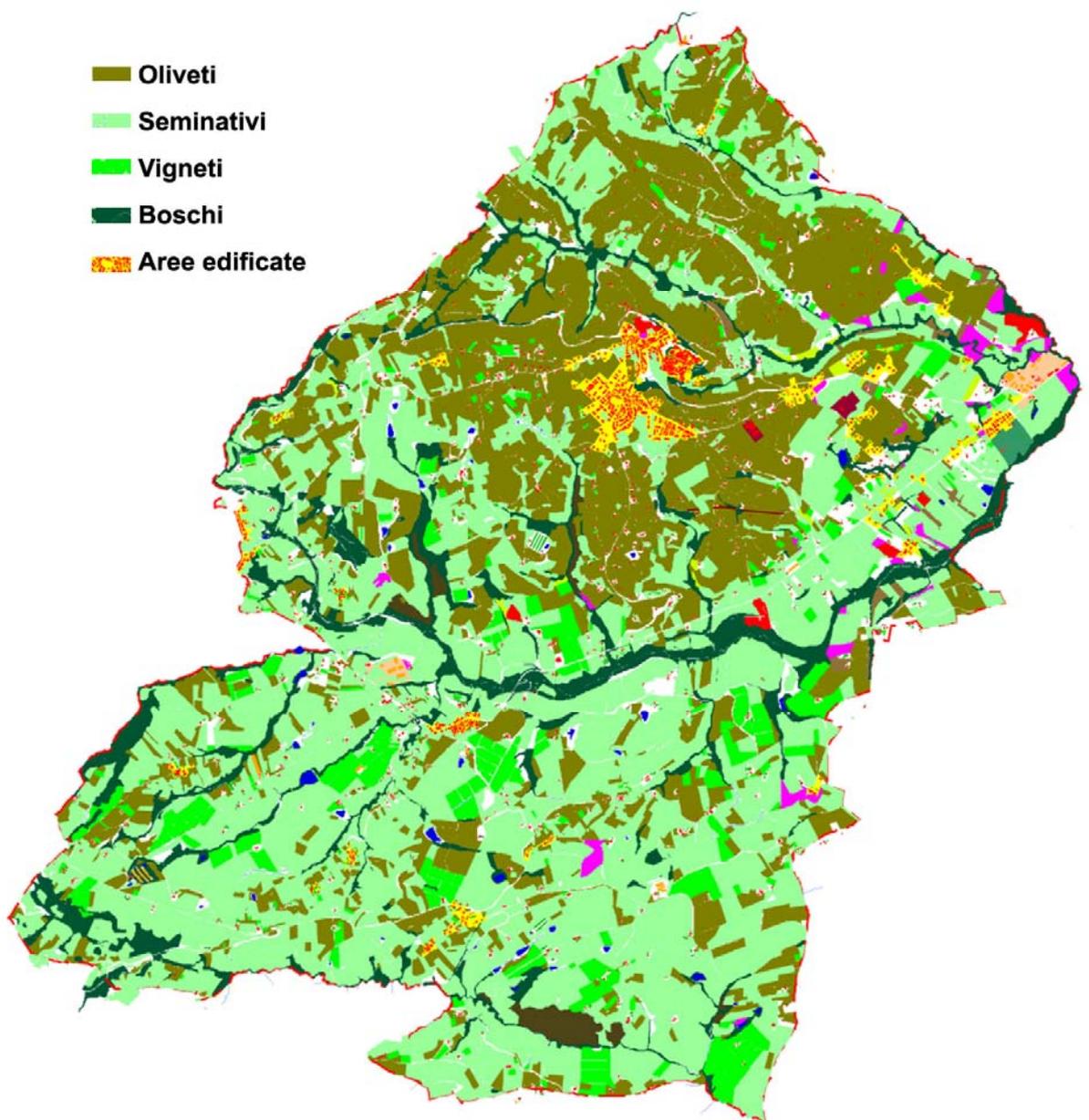
I vari ambiti paesaggistici, preliminarmente individuati sulla base delle forme rilevabili, risultano poi caratterizzate anche sotto l'aspetto dell'uso antropico, in buona sintonia con le vocazioni derivanti dalle peculiarità sopra descritte.

## Immagini geografiche e statistiche del territorio

La carta dell'uso del suolo fotografa la situazione del territorio e riporta l'uso che ne viene effettivamente fatto in un dato momento, nello specifico la carta dell'uso del suolo del Comune di Loreto è redatta sulla base della carta tecnica regionale del 2000, con aggiornamento speditivo realizzato con ortofoto del 2007.

Per l'elaborazione di questa carta sono stati effettuati rilievi speditivi e sopralluoghi di verifica sul campo, che però non hanno coperto l'intero territorio.

Carta dell'uso del suolo



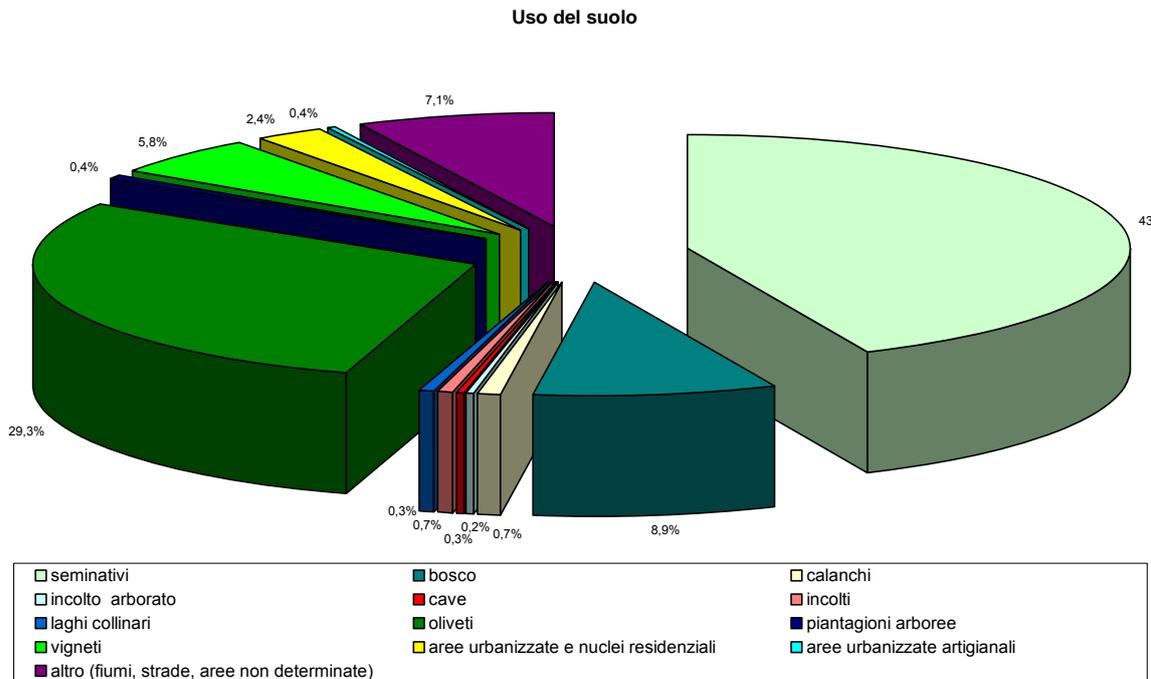
Il territorio di Loreto, dall'estensione di circa 59.552.380 mq. (59,55 kmq) è utilizzato per il 79% (47.159.391 mq.) in agricoltura, percentuale questa di sicuro rilievo. Nello specifico il territorio agricolo è concentrato in due principali coltivazioni, l'olivo e la vite, per rispettivi mq. 17.454.429 e mq. 3.463.261, oltre ai terreni seminativi 25.808.119 mq.

Gli incolti sono assai ridotti, con mq. 140.587, le superfici boscate sono quasi il 9 %, con mq. 5.325.847

Per quanto inerente il territorio agricolo è in atto una lieve parcellizzazione della proprietà, soprattutto in prossimità dei centri rurali.

Il tipo di conduzione più diffuso è quello del diretto coltivatore, gli addetti a tempo pieno sono in diminuzione, diffuso è il ricorso al lavoro in conto terzi.

Le aziende agricole sono generalmente di elevate dimensioni e l'agricoltura costituisce comunque l'aspetto caratterizzante e predominante del paesaggio.

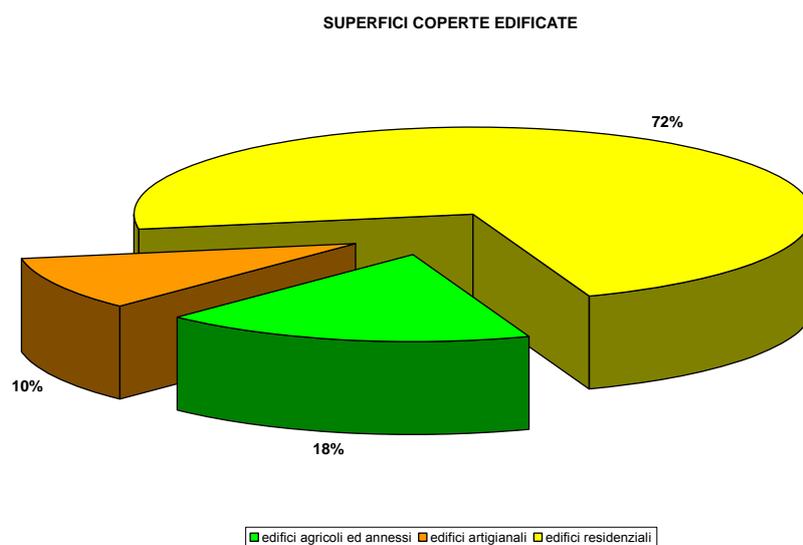


### Uso del suolo (in Mq.)

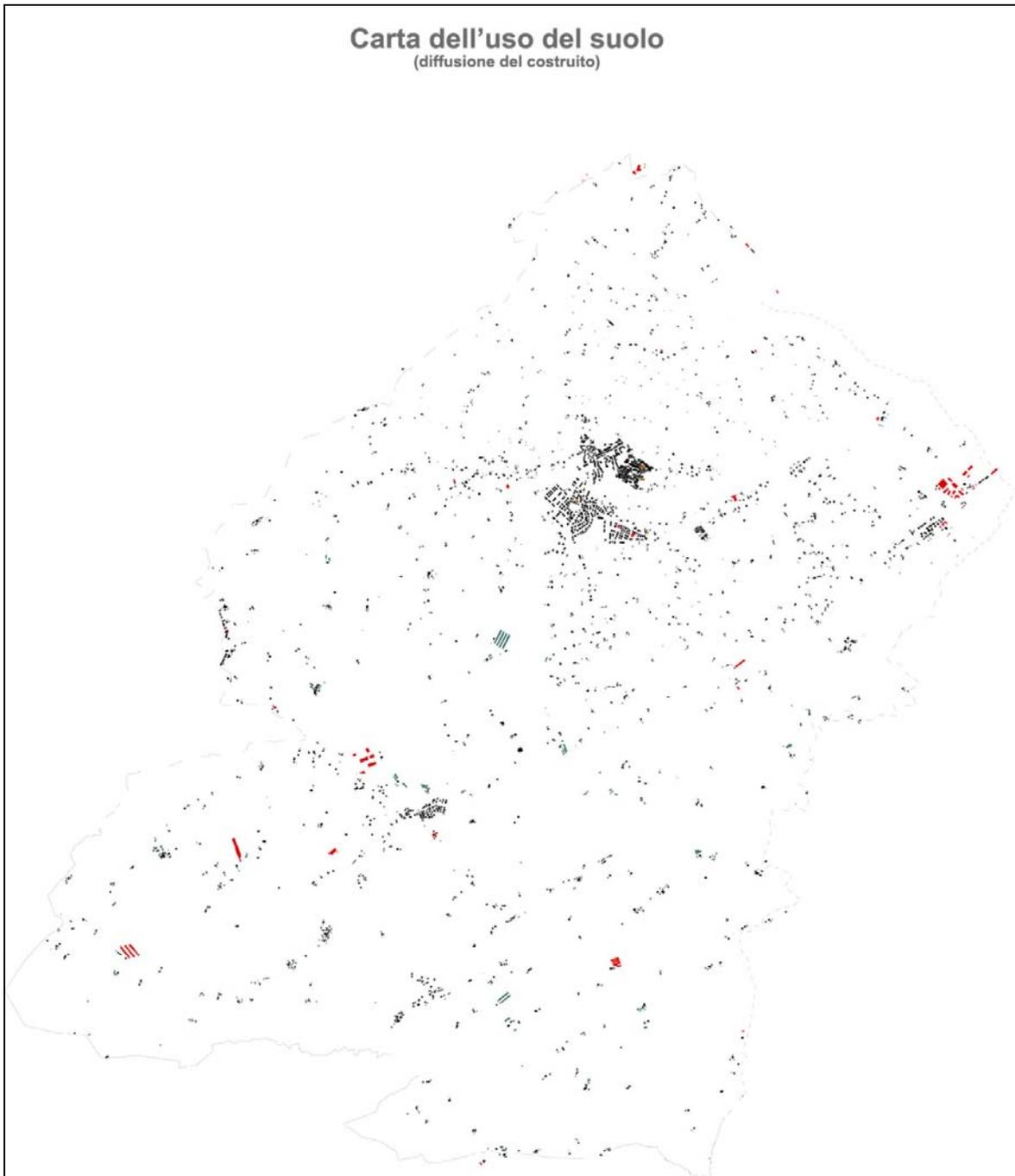
seminativi	25.808.119,00
bosco	5.325.847,00
calanchi	419.999,00
incolto arborato	140.587,00
cave	181.902,00
incolti	445.973,00
laghi collinari	186.675,00
oliveti	17.454.429,00
piantagioni arboree	246.907,00
vigneti	3.463.261,00
aree urbanizzate e nuclei residenziali	1.410.509,00
aree urbanizzate artigianali	222.155,00
altro (fiumi, strade, aree non determinate)	4.246.017,00

Per quanto inerente l'edificato la situazione è la seguente: 605.325 sono i metri quadrati di suolo impegnati da costruzioni, di cui:

- 436.443 mq. sono relativi ad edifici prevalentemente residenziali, per una volumetria complessiva di circa 4.146.208 mc., di questi il solo centro storico ha una superficie coperta da edifici pari a 32.795 mq (l'8% circa del totale) ;
- 61.882 mq. sono relativi ad edifici di uso artigianale/industriale;
- 107.000 mq. sono per edifici agricoli ed annessi, per una volumetria complessiva di circa 802.500 mc;



Le località abitate sono numerose, l'Istat nel 2001 ne classifica 13 per 2.920 abitazioni (distribuite come da tabella), 916 sono invece le abitazioni in case sparse per complessive 3836 abitazioni sul territorio comunale. L'indice di affollamento risulta basso.

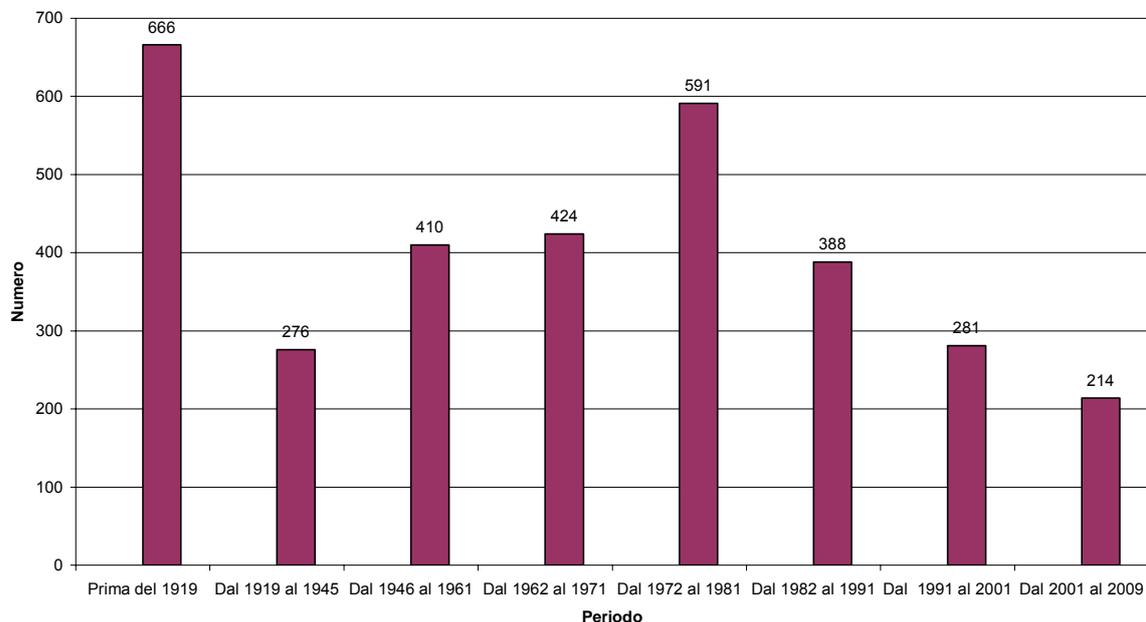


*Diffusione del costruito*

<b>Località</b>	<b>Numero di abitazioni occupate</b>
2. LORETO APRUTINO (capoluogo)	1768
3. Bottini	11
4. Cartiera	18
5. Ferrauto	10
6. Il Tarallo	29
7. Passocordone	91
8. Poggioragone	17
9. Remartello	54
10. Rotacesta	13
11. San Pellegrino	64
12. Scrizzetto	6
13. Stazione Pianella	25
14. Villa Scannella	14

**Abitazioni occupate (Istat 2001)**

**Abitazioni costruite per periodo di costruzione**



	Ante 1919	dal 1919 al 1945	dal 1946 al 1961	dal 1962 al 1971	dal 1972 al 1981	dal 1982 al 1991	dal 1991 al 2001	dal 2001 al 2009	Totale
Loreto Aprutino	666	276	410	424	591	388	281	214	3250

**Abitazioni totali per epoca di costruzione (Istat 2001 con aggiornamento 2009)**

	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
Loreto Aprutino	1417	310	793	2520

***Abitazioni occupate per tipo di località***

LOCALITÀ ABITATE	Altitudine	Edifici
<b>LORETO APRUTINO</b>	<b>90/450</b>	<b>1967</b>
Capoluogo	294	915
Bottini	250	10
Cartiera	111	20
Ferrauto	175	10
Il Tarallo	296	27
Passocordone	189	69
Poggioragone	236	15
Remartello	106	35
Rotacesta	173	13
San Pellegrino	198	44
Scrizzetto	288	6
Stazione Pianella	153	17
Villa Scannella	321	17
Case Sparse	-	769

***Località abitate per altitudine e numero di edifici (Istat 2001)***

Seppure nel corso del 1900 l'andamento demografico del comune ha avuto un trend altalenante (sia in positivo che in negativo) l'andamento demografico dal 2001 al 2007 è pressoché piatto, nel 2001 infatti sono censiti 7.615 residenti, nel 2007 sono 7.668, al pari dei residenti rilevati negli anni '30.

<b>Anno</b>	<b>Residenti</b>	<b>Variazione</b>
1861	5.644	
1871	5.640	-0,1%
1881	5.726	1,5%
1901	6.768	18,2%
1911	6.926	2,3%
1921	6.914	-0,2%
1931	7.492	8,4%
1936	8.192	9,3%
1951	9.209	12,4%
1961	8.217	-10,8%
1971	7.037	-14,4%
1981	6.972	-0,9%
1991	7.228	3,7%
2001	7.615	5,4%
2002	7.646	0,4%
2003	7.669	0,3%
2004	7.672	0,0%
2005	7.689	0,2%
2006	7.675	-0,2%
2007	7.668	-0,1%

**Andamento demografico 1861-2007**

## **Le sensibilità geologico-ambientali**

I tematismi acquisiti nel corso dell'elaborazione del Piano sono stati oggetto di attento confronto con gli elementi più specifici e significativi del quadro normativo e programmatico sovraordinato (provinciale, regionale e nazionale), concretizzatosi tra l'altro nella stesura della *Carta delle criticità e sensibilità geologico ambientali*.

Particolare attenzione è stata data al recepimento delle indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Pescara, alla L.183/89 e al D.L. 180/98.

Il PRG si pone l'obiettivo di intervenire ad ampio raggio nelle politiche di governo del territorio, in accordo con gli indirizzi di pianificazione regionale e provinciale, focalizzando l'attenzione su almeno cinque strategie:

Nella *Carta delle criticità e sensibilità geologico ambientali* sono evidenziati i seguenti elementi:

- Corpi idrici superficiali
- Fascia di pertinenza fluviale del fiume Tavo
- Corpo idrico sotterraneo significativo
- Aree instabili o potenzialmente instabili per fenomeni gravitativi.
- Emergenze percettive – Crinali, sommità e zone agricole

### **1) Corpi idrici superficiali**

Si tratta di una semplice trasposizione degli elementi idrici che per posizione gerarchica sono stati ritenuti significativi ai fini di tutela; questa è volta alla funzione filtro degli ambiti ripariali e al mantenimento della capacità di deflusso idrico.

### **2) Fascia di pertinenza fluviale del fiume Tavo**

Fascia di pertinenza fluviale del fiume Tavo. È stata evidenziata la fascia di pertinenza fluviale, intesa in senso geomorfologico, comprendente per intero all'interno della perimetrazione le aree individuate dalla carta di pericolosità idraulica del Piano Stralcio difesa alluvioni (PSDA). La definizione della fascia di pertinenza fluviale è finalizzata, in accordo con le indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) alla tutela dell'integrità del sistema fluviale ed alla protezione della falda acquifera in essa localizzata.

### **3) Corpo idrico sotterraneo significativo**

Si tratta di un acquifero sviluppato attraverso la connessione tra i depositi alluvionali terrazzati e quelli di fondovalle del fiume Tavo e costituisce a tutti gli effetti un corpo idrico sotterraneo significativo e strategico ai fini della gestione e tutela delle risorse idriche nel territorio in esame e nell'intero comprensorio Tavo-Fino.

L'acquifero è costituito da depositi alluvionali recenti e da quelli antichi terrazzati, posti a quota più elevata dei precedenti. Essi sono caratterizzati da alternanze irregolari di sabbie, limi e ciottoli aventi generalmente forma lenticolare e da conglomerati con sabbie e limi. Il substrato "impermeabile" è costituito dai depositi argillosi plio-pleistocenici.

La circolazione idrica sotterranea si attua secondo "falde sovrapposte" connesse con il sistema delle acque fluviali del Tavo, ed è caratterizzata da una elevata capacità ricettiva dell'acquifero; in particolare l'elevata permeabilità dei terreni costituenti le superfici terrazzate, unitamente alla bassa pendenza dei versanti fa sì che l'infiltrazione prevalga sul deflusso superficiale.

La perimetrazione del corpo idrico è volta alla tutela della ricarica della falda e alla protezione della stessa da inquinamenti.

### **4) Aree instabili o potenzialmente instabili per fenomeni gravitativi**

Rispetto al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi, comunque integralmente recepito nel Piano, è stata rivolta l'attenzione anche alle aree potenzialmente instabili, ritenendo che questo sia l'approccio corretto per prevenire i dissesti, piuttosto che il solo censimento dei dissesti già verificatisi.

Il riferimento normativo risulta essere proprio la legge 183/89 che all'articolo 17 comma 3 tra gli obiettivi elenca:

- l'individuazione e la quantificazione delle situazioni, in atto e potenziali, di degrado del sistema fisico, nonché delle relative cause;
- l'individuazione delle prescrizioni, dei vincoli e delle opere idrauliche, idraulico-agrarie, idraulico-forestali, di forestazione, di bonifica idraulica, di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di ogni altra azione o norma d'uso o vincolo finalizzati alla conservazione del suolo ed alla tutela dell'ambiente;
- l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela, dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili

effetti dannosi di interventi antropici.

Le aree perimetrate nella Carta delle criticità e sensibilità geologico ambientali sono il risultato di una sintesi ragionata dei dati disponibili, filtrata dall'esperienza personale, e non derivata da sovrapposizione di tematismi attraverso l'approccio numerico al dato territoriale. In essa sono state individuate anche quelle aree prive di dissesti per le quali, in ragione degli articoli della 183/89 sopra citati, in presenza di particolari condizioni predisponenti all'instabilità, è necessario garantire un'attenta gestione, ad esempio delle pratiche agricole, affinché si mantengano le attuali condizioni di stabilità.

## **5) Emergenze percettive – Crinali e zone agricole**

Sono stati individuati nella tavola, i crinali che per peculiarità propria, costituiscono punti di riferimento per il paesaggio.

Per essi è stato posto un vincolo di inedificabilità (che non incide sul dimensionamento dell'unità aziendale ai fini edificatori) al fine di garantire visuali sui profili libere da edifici.

## **La microzonazione in prospettiva sismica**

Lo studio di Microzonazione Sismica di livello 1, è stato effettuato nelle principali aree urbane del territorio comunale di Loreto Aprutino (Capoluogo – Passo Cordone – Remartello – San Pellegrino), e segue le indicazioni contenute negli “Indirizzi e criteri generali per la microzonazione sismica<sup>1</sup>” finalizzate all'analisi di pericolosità sismica, necessaria per la valutazione del rischio sismico ed applicabile ai settori della programmazione territoriale, della pianificazione urbanistica, della pianificazione dell'emergenza e della normativa tecnica per la progettazione.

Per Microzonazione Sismica si intende la “valutazione della pericolosità sismica locale attraverso l'individuazione di zone del territorio caratterizzate da comportamento sismico omogeneo”.

In sostanza uno studio di Microzonazione Sismica individua e caratterizza le zone stabili suscettibili di amplificazione locale del moto sismico e le zone suscettibili di instabilità.

---

La Microzonazione Sismica ha la finalità di riconoscere, ad una scala sufficientemente grande (sub comunale nel nostro caso), le condizioni locali che possono modificare sensibilmente le caratteristiche del moto sismico atteso o possono produrre deformazioni permanenti rilevanti per le costruzioni e le infrastrutture.

Nel caso specifico il documento di sintesi finale è rappresentato da una carta del territorio nella quale vengono indicate:

- le zone in cui il moto sismico non subisce modifiche rispetto a quello atteso in condizioni ideali di roccia rigida affiorante e topografia pianeggiante per cui gli scuotimenti attesi possono essere equiparati a quelli forniti dagli studi di pericolosità sismica di base;
- le zone in cui il moto sismico subisce modifiche rispetto a quello atteso in condizioni ideali di roccia rigida affiorante e topografia pianeggiante, a causa delle caratteristiche litostratigrafiche del terreno e/o geomorfologiche del territorio;
- le zone in cui sono presenti o suscettibili di attivazione fenomeni di deformazione permanente del territorio indotti o innescati dal sisma (instabilità di versante, liquefazioni, fagliazione superficiale, cedimenti differenziali, ecc.).

Lo studio di Microzonazione Sismica ha fornito quindi una base conoscitiva della pericolosità sismica locale consentendo di acquisire riferimenti per la programmazione di interventi di riduzione del rischio sismico. Tuttavia il livello 1 è un livello propedeutico ai veri e propri studi di Microzonazione Sismica, in quanto consiste in una raccolta di dati preesistenti, elaborati per suddividere il territorio in microzone qualitativamente omogenee rispetto alle fenomenologie sopra descritte e dunque necessariamente rinvia alla definizione di maggior dettaglio.

In particolare (si veda specifico elaborato grafico) in tutte le zone sono attesi potenziali fenomeni di amplificazione per effetti di sito, ad esclusione di parte di Loreto capoluogo per le quali sono individuate zone stabili e dunque prive di effetti di amplificazione locale.

## **Dimensionamento del piano e caratteristiche di zonizzazione**

Per quanto inerente il dimensionamento del Piano, le scelte sono state indirizzate ad una sostanziale riduzione rispetto al PRG del 2004, considerato che:

- Il territorio agricolo di Loreto Aprutino “è un valore” economico e paesaggistico, al pari del Centro Storico (del quale però sono scarsamente utilizzate le potenzialità), e la produzione olivicola e vitivinicola, il paesaggio ed i beni storici costituiscono una risorsa fondamentale per il territorio comunale e dunque è necessario non depauperare tale patrimonio
- Il territorio comunale (assai vasto) è organizzato attorno al centro capoluogo oltre che alle tre frazioni principali, Remartello, Passocordone e San Pellegrino, inoltre sono presenti una molteplicità di piccoli aggregati rurali e di case sparse.
- Non ci sono le motivazioni, né appaiono orizzonti temporali brevi affinché ci sia un trend positivo significativo della popolazione tale da giustificare dimensionamenti del piano oltre misura.
- I processi di trasformazione avviati o comunque in corso di avvio (vedi PP “la Fornace”, e gli accordi di programma “Passo Cordone e San Pellegrino”) sarebbero teoricamente a fronte di una “crescita 0”

Un deciso ridimensionamento degli indici edificatori (accompagnato dalla limitazione delle altezze, anche per ribadire la caratterizzazione di Loreto Aprutino quale “città giardino”) ha comportato una riduzione complessiva di superficie edificabile lorda (quale derivanti da diverse zone omogenee, ma prevalentemente da zone B ) pari a circa 150.000 mq.

Se per un verso si è reso necessario un maggior consumo di suolo come previsione urbanistica (dal punto di vista quantitativo), è opportuno precisare che il meccanismo delle cessioni, pari al 50% nelle zone B4 e variabile dal 50 al 70% nelle zone C, restituirà alla collettività aree per oltre 250.000 mq. e quindi sostanzialmente il maggior consumo di suolo è quello per gli standards.

Di fatto dal punto di vista qualitativo il piano assorbe la maggior parte delle zonizzazioni sparse per la campagna, avendo operato come scelta di localizzare le aree edificabili in prossimità del centro urbano, delle frazioni (Remartello, San

Pellegrino e Passo Cordone) e nei nuclei rurali, con il duplice scopo di fornire maggior apporto di servizi alle zone consolidate e di espansione, e di contenere l'urbanizzazione della campagna.

Per quanto inerente la zona A, articolata in due sottozone, una relativa al centro storico e l'altra relativa a Agglomerati a valenza storica ovvero edifici specifici esterni alla perimetrazione urbana è previsto il rinvio a strumento urbanistico esecutivo.

Nel tentativo di semplificare anche gli aspetti normativi e gestionali del piano, è stata effettuata una contrazione delle zone B.

Il PRG difatti suddivide la zona B nelle seguenti sottozone:

sottozone B1 zone edificate consolidate a prevalente destinazione residenziale;

sottozone B2 zone edificate di completamento a prevalente destinazione residenziale;

sottozone B3 zone edificate di completamento convenzionato a prevalente destinazione residenziale;

sottozone B4 zone di completamento sottoposte a formazione di comparto a prevalente destinazione residenziale.

Dalla sottozona B3 convenzionata sono attese per lo più piccole cessioni per l'allargamento di sedi stradali o marciapiedi.

La sottozona B4, portata in dimensionamento, riveste invece un ruolo strategico per lo sviluppo urbano.

Comprende aree semicentrali o periferiche, sia nel centro capoluogo che nelle frazioni e caratterizzate dalla risposta che vanno a fornire alla necessità di completare gli insediamenti prevalentemente residenziali implementando ed integrando le urbanizzazioni e le dotazioni infrastrutturali, prevedendo significativi recuperi di aree a standards mediante il meccanismo delle cessioni.

Le cessioni sono costituite da aree a volte piccole, (1000-1500 mq.) quali ad esempio nelle zone B4 in prossimità delle frazioni o dei nuclei (ma sufficienti affinché si possano realizzare ad esempio, una piazzetta, un nucleo di verde o un piccolo parcheggio a colmare l'assenza di spazi pubblici), a volte grandi, come a Passo Cordone o Centro Capoluogo, dove raggiungono superfici che si

attestano sui 7000-10000 mq. in blocco unico, e quindi in quantità sufficiente per poter articolare parcheggi e spazi verdi o comunque localizzare servizi pubblici.

Le zone C, marginali all'aggregato urbano, sono in località Paterno, Fiorano e Remartello.

Le cessioni nelle zone C avvengono in blocchi variabili da 40.000 a 60.000 mq, laddove la scelta è stata quella di pensare a queste aree, in immediata adiacenza del già costruito, come parchi di cerniera.

Il piano non opera scelte di rilievo per le zone D, per le quali esiste ancora un'abbondante disponibilità di aree, limitandosi dunque alla conferma di quelle esistenti salvo piccole zone di ampliamento e comunque non significative.

Esiste invece un ripensamento complessivo sulla zona agricola, che si conforma a quanto previsto dalla legge urbanistica regionale, rispetto alla quale però, a fini di maggior tutela, vengono poste limitazioni.

La zona agricola è articolata in due sottozone, agricola normale E1 ed agricola di pregio E2.

La zona agricola di pregio si diversifica dalla normale in quanto caratterizzata da una serie di tematiche ambientali e di uso del suolo che suggeriscono una maggior tutela.

A tal fine sono state messe a punto un insieme di prescrizioni normative relativamente ai parametri (altezza non superiore a mt. 4.50, disposizione del fabbricato in sintonia con le isoipse), e all'unità aziendale minima (3 ettari in E2), unitamente alle limitazioni date ai movimenti terra, riduzione degli annessi agricoli ed impossibilità di realizzazione di impianti produttivi.

Inoltre è stata definita in normativa la fascia di rispetto dei crinali e delle sommità, inedificabili ma senza inficiare la dimensione aziendale ai fini edificatori.

Inoltre sono stati enucleati dalla zona agricola i piccoli agglomerati abitati, che sono ricondotti in zona E3, nella quale gli interventi non rispondono più alla legge regionale, ma sono propriamente disciplinati.

La finalità principale è quella di consentire il riavvicinamento delle famiglie contadine (o ex tali), fornendo una limitata disponibilità edificatoria anche sui lotti liberi (il lotto minimo non è stabilito, quello massimo è fissato in 1.500 mq. ai fini di vincolare la tipologia edilizia), oltre a consentire modesti interventi di ampliamento sui fabbricati esistenti.

Poche le modifiche sulle zone F, ad eccezione della vasta area da destinarsi a parco di interesse territoriale, e ci si riferisce alle indicazioni del PTPC della Provincia di Pescara relativamente al Parco Fluviale (con un'estensione di 1.774.393 mq.), pure zonizzato in E2 e per il quale è comunque previsto il rinvio ad un piano particolareggiato per la definizione dei percorsi ciclopedonali e dei punti nodali (ne sono previsti 6 complessivamente) costituiti da aree attrezzate.

E' previsto, quale percorso ciclo-pedonale, oltre a quello che sarà definito nel parco territoriale della valle del Tavo, il recupero dell'ex tracciato ferroviario Pescara-Penne che trova sua attestazione di pianura in località Remartello, sono inoltre previsti una serie di percorsi ciclo-pedonali attorno al centro capoluogo al fine di riconnettere con il centro storico i servizi e le zone circostanti.

zona di PRG	Superficie	I.T. (mq/mq)	Nuovi insediabili	Standard di progetto	Standard Esistenti
A-centro storico	110.040				
A2	23.871				
B1	378.626				
B2	74.595				
B3	485.903				
B4	230.236	0,15	1.151,18	115.118,00	
C1	313.214	0,15	1.566,07	187.928,40	
C2	119.499				
D1	240.171				
D2 (compl.)	108.757	0.4 mq/mq		32.627,10	
D3 (rinvio a PP)	69.490				
D4 (ASI)	303.248				
F (escluse F6)	108.092				108.092,00
E1					
E2	11.246.657				
E3- nuclei	723.796				
F6-(parco di Tavo)*	1.298.717	* Superficie non computa a standard			
VP	28.190				
<b>TOTALI</b>			<b>2.717</b>	<b>335.673,50</b>	<b>108.092,00</b>

Tabella standards esistenti e di progetto

Totali superfici a standards (mq)	Abitanti al 2007	Nuovi insediabili	Dotazione pro-capite (mq)
<b>411.138,40</b>	<b>7.668</b>	<b>2.717</b>	<b>39,59</b>

Dotazione complessiva e pro-capite